

# AMMINISTRAZIONE DELLA DISCIPLINA

## INTRODUZIONE

Gli arbitri hanno il compito di garantire il rispetto delle Regole di Gioco da parte di tutti i partecipanti alla gara, relativamente agli aspetti sia tecnici, che comportamentali.

Le Regole 20 e 21, identificando i limiti del comportamento dei partecipanti alla gara, contribuiscono a mantenere un'immagine sociale di grande rilevanza dello sport pallavolistico; in particolare la Regola 20.2.1 prevede: *“I partecipanti devono comportarsi con rispetto e cortesia nello spirito del FAIR-PLAY, non solo nei confronti degli arbitri, ma anche verso gli altri ufficiali di gara, gli avversari, i propri compagni e gli spettatori”*.

Durante la gara gli arbitri devono prestare attenzione agli aspetti disciplinari, agendo con fermezza se risulta necessario applicare le sanzioni conseguenti alle condotte scorrette, ricordando però che la loro funzione consiste nella valutazione delle azioni di gioco e non nel ricercare le lievi infrazioni disciplinari. Gli arbitri devono infatti avere la capacità di distinguere tra normali e fisiologiche manifestazioni di emozioni, imputabili alla tensione della gara, ed i comportamenti deliberatamente antisportivi. Le prime devono essere permesse, se non oggettivamente eccessive rispetto al contesto; al contrario i gesti e comportamenti scorretti, così come le proteste vibrante e/o plateali nei confronti di una decisione arbitrale, sono atteggiamenti vietati e pertanto da sanzionare.

Un elemento basilare e imprescindibile dell'amministrazione della disciplina è quello della **prevenzione**, che permette all'arbitro un'ottimale gestione della gara, valutando anche, con la dovuta comprensione, le tensioni determinate dall'agonismo.

### L'ARBITRO E LA DISCIPLINA

L'attività arbitrale comporta l'assumere continuamente e responsabilmente decisioni; ogni decisione, sia tecnica sia relativa alla amministrazione della disciplina, deve essere sempre la conseguenza di una corretta applicazione delle Regole di Gioco, in assenza di interpretazioni personali. Le tensioni che gravano sulla gara, soprattutto in certi contesti, non devono avere, anche solo potenzialmente, la capacità di condizionare tali decisioni. Assumere decisioni **con espressa convinzione** permette agli arbitri di trasmettere sicurezza a tutti i partecipanti alla gara e al pubblico, ricevendone considerazione; dimostrare incertezza, anche se la valutazione è stata corretta, può comportare reazioni che possono arrivare fino alla contestazione.

Risulta quindi essenziale garantire agli arbitri, ed in particolare al 1° arbitro, efficaci strumenti regolamentari, che gli permettano di **prevenire** i comportamenti scorretti e, se necessario, di **sanzionarli**.

Premesso che le situazioni che si presentano sono a volte inusuali, se l'arbitro non ha acquisito una adeguata capacità di valutazione e gestione delle condotte scorrette, i suoi interventi possono risultare ritardati, non tempestivi ed a volte assenti, perché non supportati da una adeguata elaborazione ed interpretazione degli episodi accaduti.

L'abitudine a valutare i comportamenti scorretti permette, invece, di attuare interventi tempestivi e precisi, come per ogni altra decisione tecnica; da questa considerazione deriva l'importanza dell'**allenamento**, inteso come *attitudine esercitata alla amministrazione della disciplina*, che non può prescindere da:

- *approfondita conoscenza delle Regole di Gioco* e della relativa casistica, sia attraverso lo studio, che partecipando attivamente alle riunioni tecniche periodiche ed ai corsi di aggiornamento;
- *partecipazione come spettatore a gare*, concentrando la propria attenzione sugli aspetti disciplinari e confrontando, in maniera costruttiva e con senso di autocritica, le decisioni assunte dai colleghi con quelle potenzialmente proprie;
- *abitudine ad analizzare gli eventi disciplinari* avvenuti nel corso delle proprie gare, verificando la correttezza degli interventi adottati; questo ripetere mentalmente le situazioni viste e ridiscuterle costituisce un vero e proprio allenamento (*mental-training*), che induce l'arbitro a prendere decisioni, a capitalizzare esperienze, a gestire eventi anche inusuali.

La Regole di Gioco e la relativa casistica forniscono dei modelli comportamentali ai quali ci si deve sempre riferire, anche in casi insoliti o poco frequenti, tenendo sempre presente che, ove possibile, deve essere perseguito l'aspetto preventivo con la dovuta competenza ed esperienza.

## LIEVE CONDOTTA SCORRETTA

Le modifiche delle Regole di Gioco relative alla gestione delle condotte scorrette, adottate dalla FIPAV a partire dai primi anni 2000, hanno introdotto il concetto di “**lieve condotta scorretta**” (LCS), la cui efficace e tempestiva gestione rappresenta l’elemento fondamentale della prevenzione degli aspetti disciplinari.

**La stesura della Regola 21.1, dell’edizione 2013-2016 delle Regole di Gioco, ha modificato radicalmente lo spirito della regola stessa; questo elemento richiede la completa cancellazione di ogni automatismo, ad essa correlata, precedentemente acquisito.**

### REGOLA 21.1

Le **LIEVI CONDOTTE SCORRETTE** non sono soggette a sanzioni.

È compito del 1° arbitro prevenire il raggiungimento del livello di condotta sanzionabile.

Questo avviene in due fasi:

**fase 1** assegnando un avvertimento verbale tramite il capitano in gioco;

**fase 2** mostrando un cartellino giallo all’indirizzo del componente la squadra interessato. Questo avvertimento ufficiale non è una sanzione, ma un simbolo che tale componente (**e per estensione la sua squadra**) ha raggiunto il livello di condotta sanzionabile per la gara. È registrato a referto ma non ha conseguenze immediate.

Per una corretta interpretazione della Regola 21.1, ed una conseguente efficace prevenzione degli aspetti disciplinari, risulta necessario evidenziare la differenza tra:

- **comportamenti disciplinarmente scorretti, sebbene di lieve entità, ossia le lievi condotte scorrette (LCS);**
- **situazioni gestionali, cioè comportamenti non aderenti a quanto previsto dalle Regole di Gioco, ma non per questo necessariamente passibili di interventi disciplinari.**

### LIEVI CONDOTTE SCORRETTE

La “**Fase 1**” e la “**Fase 2**” sono uniche per ciascuna squadra; l’arbitro potrà quindi assegnare ad ogni squadra un solo avvertimento verbale (fase 1 - attraverso il capitano in gioco) ed un solo avvertimento ufficiale (fase 2 - mostrando il cartellino giallo al giocatore in campo o al capitano in gioco se rivolto ad un componente della squadra non in campo).

In considerazione della relativa gravità della LCS, il 1° arbitro può attuare la fase 2 **senza necessariamente aver attuato** la fase 1 ed assegnare pertanto l’**avvertimento ufficiale (cartellino giallo)** al componente della squadra autore di tale comportamento direttamente se in campo, o tramite il capitano in gioco se in panchina.

Dopo l’avvertimento ufficiale la squadra non potrà ricevere nessun altro avvertimento per LCS per il resto della gara: qualsiasi suo componente che si rendesse responsabile di una ulteriore LCS sarà personalmente sanzionato con una penalizzazione; se successivamente un altro componente commettesse un’altra LCS, sarà a sua volta sanzionato con una penalizzazione.

Qualora il 1° arbitro inviti il capitano in gioco ad avvicinarsi al seggiolone per avvertirlo di una lieve condotta scorretta verificatasi, anche se di modesta entità, non può esimersi dal considerarla tale, con quello che comporta ai fini dell’applicazione dell’amministrazione della disciplina (avvertimento verbale o ufficiale o applicazione della scala delle sanzioni). In tale ipotesi non risulta possibile appellarsi ad una ipotetica “situazione gestionale” o alla cosiddetta “arte dell’arbitraggio”, perché nel momento in cui si verifica una LCS e questa viene percepita, il convocare il capitano equivale alla sua formalizzazione, con le conseguenze previste dalla Regola 21.

### SITUAZIONI GESTIONALI

Ribadendo che per “situazioni gestionali” si devono intendere quei comportamenti che pur non essendo aderenti a quanto previsto dalle Regole di Gioco, non presentano quelle caratteristiche di antisportività che determinerebbero una loro trasformazione in lievi condotte scorrette, si riportano di seguito a titolo esemplificativo, ma assolutamente non esaustivo, alcuni esempi:

- allenatore che supera, purché in modo non sistematico, la linea di delimitazione dell’allenatore;

- componenti della squadra che abbandonano **temporaneamente** l'area di controllo senza autorizzazione;
- giocatore che utilizza il pallone nell'area di riscaldamento o seduto in maniera scomposta;
- giocatore che strattone la rete per esprimere esclusivamente il proprio disappunto;
- componenti della squadra che non ottemperano immediatamente all'invito degli arbitri di riprendere posto sulla panchina (sempre che non si configurino condotte scorrette);
- componenti della squadra che commettono tentativi di condizionamento della decisione arbitrale, ovviamente purché non perpetrati in modo da trasformarsi in LCS (sono invece da considerarsi LCS frasi quali "Stai fischiando a senso unico"; "Perché non fischia delle doppie anche a nostro favore"; "Stiamo giocando in sette contro sei"; "Solo a noi vengono fischiati dei falli di rete");
- .....

Al verificarsi di una "situazione gestionale" l'arbitro può interagire con il capitano in gioco non necessariamente solo con interventi ufficiali (come l'avvertimento verbale) ma anche attraverso uno o più brevi colloqui, **ma soprattutto mediante la comunicazione non verbale**, senza che questi debbano essere necessariamente interpretati come "Fase 1". In pratica, a fronte di una specifica "situazione gestionale", purché **assolutamente non rilevante dal punto di vista disciplinare**, viene lasciata la possibilità all'arbitro di "gestire" il proprio rapporto con il capitano, senza ritenere LCS il normale scambio di comunicazione verbale e non verbale. Il convocare il capitano sotto al seggiolone non equivale quindi automaticamente alla comunicazione dell'avvertimento verbale. **La reiterazione di "situazioni gestionali" configura comunque una lieve condotta scorretta**, da trattare secondo quanto previsto dalla Regola 21.

Peraltro anche in presenza di episodi di **natura disciplinare ma di assolutamente marginale importanza**, è consentito al 1° arbitro intervenire con qualche parola all'indirizzo esclusivo del capitano in gioco o una comunicazione non verbale direttamente rivolta al giocatore (in campo) senza che questo debba necessariamente configurarsi come fase 1, o determinare la fase 2 o l'applicazione della scala delle sanzioni.

Premesso che non è possibile codificare a priori il numero e la modalità delle possibili comunicazioni verbali-non verbali tra arbitro e capitano in gioco (o comunicazione non verbali con componente della squadra non capitano in gioco) prima di procedere all'avvertimento verbale o ufficiale, è evidente come non sia assolutamente possibile abusare di questa possibilità, dissimulando in "arte dell'arbitraggio" la scelta di non assumersi le "responsabilità" che comportano l'avvertimento verbale o quello ufficiale; in tale situazione l'arbitro evidenzerebbe una inefficace e carente amministrazione della disciplina.

## LA PREVENZIONE

Fermo restando quanto precedentemente espresso relativamente all'importanza degli aspetti preventivi nella amministrazione della disciplina, la fase preventiva (possibilità di comunicazioni verbali-non verbali) non si può ritenere conclusa con la comunicazione dell'avvertimento verbale o con l'avvertimento ufficiale. Anche dopo l'avvertimento ufficiale è possibile convocare il capitano/i capitani sotto al seggiolone per brevi comunicazioni verbali, purché ovviamente relative a "situazioni gestionali" e non certamente a lievi condotte scorrette.

Premesso che la gestione della specifica situazione non può non considerare eventuali pregressi avvertimenti, è evidente come non sia assolutamente possibile abusare di un approccio di tipo preventivo, soprattutto dopo l'avvertimento ufficiale. L'insistenza in comunicazioni di presunta natura preventiva di dubbia efficacia rappresenta un elemento critico della prestazione arbitrale.

Rimane inoltre inalterata la possibilità di convocare il capitano presso il seggiolone per comunicazioni di altra natura (ad esempio: posizionamento del carrello portapalloni o altri ostacoli nella zona libera, necessità di lasciare libero il posto dell'allenatore in panchina, comunicazioni relative ad asciugatori, *speaker*, ecc.).

## CONDOTTE SCORRETTE

La condotta scorretta di un componente della squadra verso gli ufficiali di gara, gli avversari, i compagni o il pubblico, è classificata in tre categorie secondo la sua gravità. Ad ogni categoria corrisponde una sanzione, con le conseguenze del caso per il componente della squadra e, eventualmente, per la squadra.

<b>Regola 21.2</b>	
<b>Condotta maleducata</b>	<i>azione contraria alle buone maniere o ai principi morali.</i>
<b>Condotta offensiva</b>	<i>gesti o parole insultanti o diffamatori, od ogni atto che esprima disprezzo.</i>
<b>Aggressione</b>	<i>attacco fisico effettivo o comportamento aggressivo o minaccioso.</i>

### DESCRIZIONE DELLE CONDOTTE SCORRETTE

Premesso che la differenziazione tra le varie condotte scorrette è nella grandissima maggioranza dei casi palese, in alcune occasioni la discriminante tra di esse, soprattutto tra “lieve condotta scorretta” e “condotta maleducata” è correlata al contesto e all’evoluzione della specifica situazione. Cercando di contestualizzare questo concetto, la gravità di alcune condotte scorrette può dipendere anche da come i fatti si sono esplicitati, dal comportamento corporeo e dall’atteggiamento del componente interessato, dal tono delle parole nei confronti dell’arbitro, dell’avversario, del componente della propria squadra, del pubblico.

In definitiva il 1° arbitro decide, sulla base degli input che gli pervengono, se il comportamento è da ritenersi “lievemente scorretto” oppure più grave quindi “condotta maleducata”. Un esempio potrebbe essere quello di una stessa frase (che non abbia ovviamente le caratteristiche della condotta offensiva) che, se pronunciata a bassa voce, come rivolta a se stesso e senza rivolgere lo sguardo all’arbitro, può essere considerata *lieve condotta scorretta*, oppure *condotta maleducata* se rivolta con chiarezza e a piena voce e fissando con lo sguardo l’arbitro a cui è indirizzata.

Si vuole pertanto evidenziare come soltanto gli arbitri, e gli eventuali altri ufficiali di gara presenti (nonché gli spettatori), vivendo l’atmosfera e l’intensità ambientale del contesto possano pienamente percepire e definire la gravità di quella specifica condotta scorretta; gli esempi successivamente riportati devono pertanto essere interpretati *non come indirizzi assoluti*, ma come *indicazioni utili a classificare la gravità comportamentale di alcune tipologie di condotte scorrette*.

**Ricordando che nella valutazione delle condotte scorrette l’arbitro deve comunque evitare ogni interpretazione personale, quanto precedentemente espresso non può assolutamente essere utilizzato in modo strumentale per non assumere il provvedimento disciplinare previsto; in tale ipotesi l’arbitro, evitando di assumersi le responsabilità connesse alla sua funzione, fornisce, sotto questo aspetto, una prestazione inadeguata.**

#### LIEVE CONDOTTA SCORRETTA

La lieve condotta scorretta si identifica in quei gesti e quelle parole che, senza travalicare l’urbanità, evidenziano comunque un’insofferenza, sia pur blanda, alla disciplina imposta dall’etica sportiva e dalle Regole di Gioco.

Gli esempi seguenti, integrati con l’esperienza di ogni arbitro e inseriti nel contesto del momento della gara, rappresentano modelli comportamentali per garantire una quanto più uniforme applicazione dell’amministrazione della disciplina, in particolare degli aspetti preventivi.

a) Strattonare anche violentemente la rete e calciare, o colpire violentemente in altro modo, il pallone.

Rappresentano due comportamenti che possono esprimere sia protesta verso una decisione arbitrale, ma anche disappunto verso se stessi per un proprio errore o per lo sfortunato esito di un’azione. Nel caso l’arbitro giudichi che il giocatore abbia voluto esprimere soltanto disappunto, eviterà di prendere provvedimenti (*situazione gestionale*) purché il gesto non sia particolarmente eclatante, mentre considererà il gesto LCS se rileverà una volontà di protesta nei confronti di una decisione arbitrale (in questa situazione potrebbe considerare l’opportunità di passare direttamente all’avvertimento ufficiale). In ogni caso il gesto non dovrà essere tanto plateale da sconfinare nella condotta maleducata, e, comunque, se calciando violentemente il pallone si mette in pericolo l’incolumità di altre persone, questo fatto va sanzionato con la penalizzazione, l’espulsione o la squalifica a seconda della gravità dei fatti.

- a) Disapprovare una decisione arbitrale alzando in maniera eclatante il braccio e agitando un dito o la mano in senso negativo (a intendere “no, non è possibile”).
- b) Fare del vittimismo verso una decisione arbitrale allargando platealmente le braccia per esprimere disapprovazione.
- c) Sbeffeggiare l'avversario sul quale si è prevalso, come ad esempio urlare nei suoi confronti a distanza ravvicinata, ma senza trascendere nella condotta maleducata.
- d) Insistere nella richiesta di spiegazioni agli arbitri da parte di un componente della squadra non autorizzato, dopo essere stato invitato a riprendere il proprio posto in campo.
- e) Insistere nel chiedere spiegazioni sull'applicazione e interpretazione delle Regole di Gioco all'arbitro da parte del capitano in gioco, ovvero ripetere continuamente la stessa richiesta di spiegazione, oppure trasformare la richiesta di spiegazioni in proteste contro le decisioni arbitrali. Il capitano in gioco ha il diritto di chiedere spiegazioni al 1° arbitro, ma senza insistere; questi dovrà fornirglielie ma in caso di ulteriore insistenza dovrà invitarlo prima a riprendere posto in campo, e successivamente considerare tale comportamento LCS. Si suggerisce comunque agli arbitri di gestire con esperienza ed equità il rapporto con il capitano, valutando le varie situazioni contestualizzandole nell'ambito della gara diretta.
- f) Applaudire ironicamente una decisione arbitrale a proprio sfavore.
- g) Commettere atti o azioni tendenti a influenzare le decisioni degli arbitri.

Sotto questa voce possiamo raccogliere anche le insinuazioni che spesso vengono fatte sulla presunta parzialità del direttore di gara. Stiamo pensando a quelle frasi tipo: “Sta fischiando a senso unico”; “Perché non fischia delle doppie anche a nostro favore”; “Stiamo giocando in sette contro sei”; “Solo a noi vengono fischiati dei falli di rete” e così via. Molti arbitri potrebbero sentirsi offesi da queste frasi; tuttavia, finché non vi è un insulto esplicito (come potrebbe essere “venduto”) l'arbitro deve attenersi al senso oggettivo delle parole e **non dare interpretazioni soggettive**. Il senso oggettivo delle frasi esemplificative qui citate va inquadrato esclusivamente nella forma della lieve condotta scorretta, non certo in un comportamento maleducato ed ancor meno in un comportamento offensivo. I casi precedentemente richiamati sono essenzialmente riconducibili a tentativi di attirare il favore arbitrale, a seguito magari di una precedente decisione sfavorevole; si tratta perciò a tutti gli effetti di lievi condotte scorrette.

### CONDOTTA MALEDUCATA

La condotta maleducata si verifica quando il comportamento scorretto si manifesta in forma inurbana o sgarbata, sia con le parole che con gli atti, nei confronti di arbitri, avversari, compagni di squadra e pubblico.

La condotta maleducata si differenzia dalla lieve condotta scorretta essenzialmente in quanto questa prevede atti che, ad esempio, discutono decisioni arbitrali in modo civile, esprimendo il proprio disaccordo sulla decisione presa dall'arbitro **senza però porre in dubbio le sue capacità** (“No! era fuori!”, “È impossibile che lui abbia toccato la rete!”, “Era fallo di rete, si sta muovendo ancora adesso!”), mentre quella maleducata, non limitandosi alla discussione civile, trascende nelle forme e nei modi, diventando, appunto, maleducata.

Si riportano alcuni esempi:

- a) Pronunciare frasi del tipo: “Ma chi le ha insegnato ad arbitrare?”, “Un'altra volta guardi meglio!”, “Lei ha deciso di farci perdere la partita”, “Con un arbitro così non potremo mai vincere!”.
- b) Proferire all'indirizzo dell'arbitro frasi maleducate, che non contengano però ingiurie alla persona dell'arbitro, come: “Ma che caz.. fischi?”.
- c) Gesticolare platealmente, con gesti non offensivi né osceni (che sarebbero qualificabili come condotta offensiva), ma pur sempre indicanti contestazione alla decisione arbitrale (tipico gesto della mano che sta ad intendere “ma mi faccia il piacere”, “ma và”).
- d) Apostrofare in modo sgarbato avversari, compagni di squadra, pubblico.
- e) Pronunciare frasi blasfeme (bestemmie).

### CONDOTTA OFFENSIVA

Si configura una condotta offensiva quando le parole o il comportamento di un componente la squadra determinano un'offesa al prestigio o al decoro degli arbitri, di altri partecipanti alla gara o del pubblico.

La volontà di offendere deve essere chiara: l'arbitro dovrà evitare interpretazioni o rielaborazioni personali, attenendosi esclusivamente ai fatti.

Sono condotte offensive, ad esempio:

- a) Pronunciare frasi del tipo: “venduto”, “cornuto”, “vaffan...”, “str...”, “ladro”, “ci stai rubando la partita”, “hai rubato su ogni palla”, “ma và a dar via il c...”, “**ma vai a cag...**”, ecc.

Vogliamo evidenziare, con questo elenco, che l'offesa deve essere chiara. Esiste una profonda differenza cioè fra “stiamo giocando in sette contro sei” (LCS), e “venduto” (condotta offensiva), anche se il senso della frase potrebbe essere simile.

- Allo stesso modo “non è possibile arbitrare così alla c...” è un’espressione maleducata, “ci stai rubando la partita” è offensiva; “cosa c... hai fischiato?” è un’espressione maleducata, mentre “cosa hai fischiato, str...?” è invece offensiva.
- b) Eseguire gesti offensivi od osceni: mandare “affan...” con il braccio, effettuare il “gesto dell’ombrello”, alzare il dito medio della mano verso qualcuno e tutti gli altri gesti simili.

## AGGRESSIONE

Nel concetto di aggressione rientrano lo sputare verso altra persona, il minacciare, il colpire o il tentare di colpire gli arbitri, i compagni, gli avversari e comunque tutte le persone ammesse nell’area di controllo o sugli spalti. Tali comportamenti devono essere immediatamente sanzionati con la squalifica. L’aggressione sarà considerata tale, e ugualmente punita, anche quando l’evento non sarà compiuto ma solamente tentato. In questo caso l’arbitro dovrà porre estrema attenzione a non confondere il tentativo d’aggressione con il *desistere di propria spontanea volontà*, atto molto meno grave (sanzionato come condotta maleducata). Per tentativo di aggressione si intende infatti la fattispecie in cui il soggetto non riesce a portare a termine il suo proposito per fattori indipendenti dalla sua volontà (ad esempio altre persone che si frappongono fra lui e il suo obiettivo, o che lo trattengono).

## SCALA DELLE SANZIONI

La recidiva di una condotta scorretta deve essere sanzionata; le conseguenze disciplinari saranno ovviamente diverse in base alla tipologia di recidiva e alla condotta precedentemente commessa.

La scala delle sanzioni **per recidiva di condotta scorretta da parte dello stesso partecipante** alla gara, dopo una precedente sanzione diretta di penalizzazione o di espulsione, può essere riassunta con la seguente tabella:

<b>PRECEDENTE SANZIONE del partecipante</b>	<b>CONDOTTA SCORRETTA SUCCESSIVA dello stesso partecipante</b>	<b>SANZIONE</b>
<b>PENALIZZAZIONE</b>	<i>LCS - squadra che non aveva raggiunto la fase 1 (avv. verbale)</i>	<i>Avvertimento verbale</i>
	<i>LCS - dopo fase 1 alla squadra</i>	<i>Espulsione</i>
	<i>Condotta maleducata</i>	<i>Espulsione</i>
	<i>Condotta offensiva</i>	<i>Espulsione</i>
	<i>Aggressione</i>	<i>Squalifica</i>
<b>ESPULSIONE</b>	<i>LCS - squadra che non aveva raggiunto la fase 1 (avv. verbale)</i>	<i>Avvertimento verbale</i>
	<i>LCS - dopo fase 1 alla squadra</i>	<i>Squalifica</i>
	<i>Qualsiasi condotta scorretta</i>	<i>Squalifica</i>

Se un componente di una squadra è stato sanzionato direttamente con una penalizzazione (o un’espulsione) e commette una **LCS**, se la squadra non aveva raggiunto la fase 1 (ossia non era ancora stato comunicato alcun avvertimento verbale), il 1° arbitro comunicherà tramite il capitano in gioco l’avvertimento verbale al suddetto componente della squadra.

*Tale situazione rappresenta una evidente criticità, la cui gestione deve essere caratterizzata nel rispetto ovviamente delle Regole di Gioco, da pragmaticità e appropriatezza dell’intervento disciplinare in un’ottica preventiva complessiva, anche in considerazione del provvedimento già comminato. In relazione alle considerazioni precedentemente espresse, la comunicazione dell’avvertimento verbale dopo una penalizzazione, o una espulsione, deve essere limitata ai pochi casi in cui tale scelta rappresenta quella unicamente accettabile.*

Se un componente di una squadra è stato sanzionato direttamente con una penalizzazione (o un’espulsione) e successivamente si verifica una **LCS da richiedere l’avvertimento ufficiale**:

- se l’autore è un *componente diverso della squadra rispetto a quello già sanzionato con la penalizzazione o l’espulsione*, e la squadra non ha ancora raggiunto il livello di sanzionabilità (fase 2), verrà comminato l’avvertimento ufficiale (cartellino giallo); *in questo caso la squadra raggiunge pertanto il livello di sanzionabilità*;

- se l'autore della LCS, invece, è lo *stesso già sanzionato* con la penalizzazione (o l'espulsione), il 1° arbitro deve considerare il suo comportamento come "condotta maleducata" ed assegnare in progressione, rispettivamente, l'espulsione (o la squalifica); *la sanzione non può essere condivisa dal resto della squadra, che non raggiunge il livello di sanzionabilità.*

La recidiva della stessa condotta scorretta da parte dello stesso partecipante alla gara dovrà invece essere sanzionata come riportato nella tabella successiva:

<b>CONDOTTA</b>	<b>RECIDIVITÀ</b>	<b>SANZIONE</b>
<b>MALEDUCATA</b>	1° evento di un partecipante	<b>Penalizzazione</b>
	2° evento di un partecipante	<b>Espulsione</b>
	3° evento di un partecipante	<b>Squalifica</b>
<b>OFFENSIVA</b>	1° evento di un partecipante	<b>Espulsione</b>
	2° evento di un partecipante	<b>Squalifica</b>

## PROCEDURE

### AVVERTIMENTO VERBALE

Il 1° arbitro, nel momento in cui decide di comunicare l'avvertimento verbale, in modo indipendente dal fatto che la LCS sia stata commessa da un giocatore in campo o da un componente della squadra in panchina, fischierà, inviterà il capitano in gioco ad avvicinarsi al seggiolone e lo informerà che al prossimo ripetersi di un ulteriore LCS, scatterà l'Avvertimento Ufficiale (fase 2 - cartellino giallo).

L'avvertimento verbale dovrà essere comunicato formalmente al capitano in gioco; fermo restando che non è prevista la effettuazione di alcuna segnaletica ufficiale o ufficiosa, risulta comunque necessario che tale comunicazione venga effettuata in modo chiaro, conciso, non soggettivamente interpretabile dal capitano in gioco stesso (e nemmeno dall'arbitro!).

Qualora la LCS avvenga durante un'azione di gioco, la procedura suddetta verrà attuata al termine dell'azione stessa.

### AVVERTIMENTO UFFICIALE – PENALIZZAZIONE – ESPULSIONE – SQUALIFICA

Se il componente da sanzionare è uno degli **atleti in campo**, il 1° arbitro fischierà, lo inviterà ad avvicinarsi al seggiolone e gli mostrerà il/i cartellino/i corrispondente/i alla sanzione, comunicando anche verbalmente il provvedimento adottato.

#### AVVERTIMENTO UFFICIALE



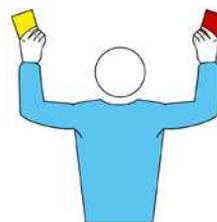
#### PENALIZZAZIONE



#### ESPULSIONE



#### SQUALIFICA



Nel caso in cui la sanzione sia invece rivolta ad un **componente la squadra in panchina** (o in area di riscaldamento), il 1° arbitro fischierà, inviterà il capitano in gioco ad avvicinarsi al seggiolone e mostrando il/i cartellino/i corrispondente/i alla sanzione lo informerà della sanzione e del suo destinatario; il capitano deve quindi informare il componente della squadra interessato che si deve alzare in piedi e di alzare un braccio in segno di riconoscimento; quando quest'ultimo è in piedi, il 1° arbitro mostrerà nei suoi confronti il/i cartellino/i, affinché la sanzione sia percepita dalle squadre, dal 2° arbitro e dal pubblico. Nel caso in cui tale componente la squadra rifiuti di alzarsi e/o alzare il braccio, il 1° arbitro non deve insistere nella richiesta, e mostrerà il/i cartellino/i al suo indirizzo indicandolo e riporterà il fatto sul rapporto di gara.

Il 2° arbitro non ripeterà alcun gesto, ma verificherà che il segnapunti registri correttamente la sanzione sul referto di gara. L'avvertimento ufficiale, la penalizzazione, l'espulsione e la squalifica devono essere registrati nella rispettive colonne **A - P - E - S** del riquadro "SANZIONI" del referto, riportando il numero dell'atleta (cerchiandolo se non in campo) o la prevista abbreviazione in lettere se trattasi di componente dello staff in panchina; risulta poi necessario completare la registrazione indicando set e punteggio in cui viene comminato il provvedimento disciplinare.

Nel caso in cui la sanzione comminata sia una penalizzazione, dopo l'esibizione del cartellino, il 1° arbitro fischierà ed eseguirà il gesto di assegnazione del servizio, indicando la squadra opposta a quella sanzionata, in modo che sia palese che vi è stata l'attribuzione di un punto.



### **SANZIONI CONTEMPORANEE**

Nel caso in cui il 1° arbitro decida l'assegnazione di **più sanzioni per condotte scorrette avvenute contemporaneamente** (o considerate tra loro contemporanee), dopo aver fischiato e invitato ad avvicinarsi al seggiolone tutti gli atleti interessati (o i relativi capitani in gioco ed aver fatto avvisare i componenti delle squadre non in gioco di alzarsi), mostrerà i cartellini uno dopo l'altro all'indirizzo di ciascuno di essi, in modo tale da rendere evidente che le sanzioni sono contemporanee tra loro. In particolare, in caso di assegnazione di due penalizzazioni a due avversari, dopo l'esibizione dei cartellini si limiterà ad indicare la squadra al servizio, fischiando ed eseguendo il corrispondente gesto ufficiale una sola volta. Compito del 2° arbitro sarà di verificare che il segnapunti abbia riportato a referto la rotazione per entrambe le squadre e che le stesse la eseguano (se necessario verificando la correttezza delle formazioni).

### **PIÙ CONDOTTE SCORRETTE DELLO STESSO COMPONENTE DELLA SQUADRA**

Nel caso in cui uno **stesso componente di una squadra commetta durante un'azione di gioco due o più condotte scorrette**, una volta terminata o interrotta l'azione (in base alla tipologia di condotta scorretta commessa), il 1° arbitro dopo aver fischiato provvederà, con la procedura prevista a seconda che il componente della squadra sia in campo o in panchina, a comminare in sequenza i vari provvedimenti disciplinari previsti in base alla tipologia di condotta scorretta e alla scala delle sanzioni.

Premesso quanto previsto dalla Casistica 17 della Regola 21, ad esempio se durante un'azione di gioco un componente di una squadra commette una condotta maleducata (penalizzazione) e quindi una condotta offensiva (espulsione), il 1° arbitro interromperà l'azione, comminerà prima la penalizzazione (con la relativa modifica del punteggio) e quindi l'espulsione; analogamente, se successivamente alla prima condotta maleducata lo stesso componente della squadra commettesse un'ulteriore condotta maleducata, al termine dell'azione (non interrotta e quindi comportante una variazione del punteggio), il 1° arbitro comminerà prima la penalizzazione (con modifica del punteggio) e quindi l'espulsione.

### **CONDOTTE SCORRETTE DURANTE L'AZIONE DI GIOCO**

In caso di **LCS o condotta maleducata durante l'azione di gioco** (in modo indipendente da quale sarà il provvedimento disciplinare adottato) il 1° arbitro non deve interrompere l'azione di gioco; il provvedimento disciplinare sarà comminato al termine dell'azione stessa.

Nel caso di penalizzazione le sue conseguenze sul punteggio sono in aggiunta, e temporalmente successive, alla modifica del punteggio determinata dall'azione di gioco completata; nel caso in cui questa determini la fine del set, la variazione del punteggio in seguito alla penalizzazione si avrà nel set successivo.

Nel caso di **condotta offensiva o aggressione** (o tentata aggressione) **durante l'azione di gioco**, il 1° arbitro interromperà l'azione di gioco stessa, che dovrà essere ripetuta, e comminerà l'appropriato provvedimento disciplinare. Nel caso in cui tali condotte scorrette siano percepite dal solo 2° arbitro, questi, *non potendo interrompere l'azione*, attenderà il termine dell'azione stessa (il cui esito rimane comunque valido) e quindi informerà il collega per l'adozione del provvedimento disciplinare previsto.

## **COMPORAMENTO DEL COMPONENTE DELLA SQUADRA ESPULSO O SQUALIFICATO**

### **Comportamento del componente della squadra espulso o squalificato**

Si richiama quanto previsto dal Documento "Normative Federali", sezione "Altre disposizioni" e dalle Norme Generali Campionati Nazionali 2014-2015.

### **Squalifica a componente della squadra precedentemente espulso e che non si trovi all'interno dell'area di gioco o che la stia abbandonando**

*Ribadendo quanto previsto nel paragrafo precedente*, nel momento in cui il 1° arbitro assume tale decisione, notificherà il provvedimento al capitano in gioco e gli mostrerà i cartellini, indicando quindi se trattasi di atleta il numero di maglia dello stesso; il 2° arbitro verificherà la registrazione del provvedimento con il punteggio al momento della decisione. Il capitano in gioco dovrà garantire la comunicazione del provvedimento al componente della squadra squalificato, affinché all'inizio del set successivo non rientri nell'area di gioco (e non si posizioni in una zona dell'impianto da cui possa avere contatto visivo con il campo di gioco).

Nel caso la persona espulsa si stia dirigendo fuori dall'area di gioco commettendo una condotta scorretta da sanzionare con la squalifica, il 1° arbitro inviterà il capitano in gioco ad avvicinarsi al seggiolone e mostrandogli i cartellini, con la conseguente registrazione a referto, lo informerà della sanzione.

Nel caso in cui il componente della squadra espulso o squalificato non abbandoni l'area di gioco (*fermo restando ovviamente quanto previsto dalla Regola 21 relativamente alla scala delle sanzioni per il componente espulso che commetta ulteriori condotte scorrette o una lieve condotta scorretta*), il 1° arbitro non riprenderà il gioco fino al suo allontanamento; qualora questo non avvenga in tempi rapidi, il 1° arbitro applicherà quanto previsto dalla Regola 16 (Ritardi di Gioco), comminando prima un ritardo di gioco, poi un ulteriore ritardo di gioco ed infine considerando la squadra rinunciataria.

## **CONDOTTE SCORRETTE PRIMA DELL'INCONTRO**

La giurisdizione temporale degli arbitri sui partecipanti alla gara decorre dal momento in cui gli ufficiali di gara entrano nella struttura, ovvero sono al cospetto dei partecipanti stessi, fino all'uscita dall'impianto di gioco. Se la condotta scorretta è commessa da un tesserato di una delle due società interessate all'incontro prima di entrare nella struttura o prima del riconoscimento e questi non è incluso nell'elenco dei partecipanti alla gara, il 1° arbitro si limiterà ad annotare il comportamento sul rapporto di gara.

Se il tesserato è componente della squadra, **al momento del riconoscimento** il 1° arbitro deve comunicare al capitano della squadra e alla persona sanzionata il provvedimento adottato; **durante il sorteggio** informerà del fatto anche il capitano della squadra avversaria. Successivamente, **prima di autorizzare il servizio iniziale** della gara, mostrerà il/i cartellino/i appropriato/i all'atleta in campo o al capitano in gioco se trattasi di atleta o persona in panchina o in caso di espulsione o squalifica. Il componente della squadra espulso potrà comunque partecipare al protocollo di gara (**tranne per il sorteggio nel caso del capitano espulso come previsto dalla Casistica n. 11 della Regola 21**), ma dovrà allontanarsi all'inizio dell'incontro; il componente della squadra squalificato invece non potrà partecipare allo stesso.

## **CONDOTTE SCORRETTE NELL'INTERVALLO TRA I SET**

Nel caso in cui il 1° arbitro debba comminare un **avvertimento ufficiale o una penalizzazione** per una condotta scorretta commessa nell'intervallo tra due set, all'inizio del set successivo fischiando inviterà il giocatore stesso, se in campo, ad avvicinarsi al seggiolone e gli mostrerà il cartellino corrispondente alla sanzione, comunicando anche verbalmente il provvedimento adottato. Nel caso il provvedimento di cui sopra sia indirizzato ad un componente della squadra in panchina, all'inizio del set successivo il 1° arbitro sempre fischiando inviterà il capitano in gioco ad avvicinarsi al seggiolone e mostrando il cartellino corrispondente alla sanzione lo informerà della sanzione e del suo destinatario; il capitano deve quindi informare il componente della squadra interessato che si deve alzare in piedi e alzare un braccio in segno di riconoscimento; quando quest'ultimo è in piedi, il 1°

arbitro mostrerà nei suoi confronti il/i cartellino/i, affinché la sanzione sia percepita dalle squadre, dal 2° arbitro e dal pubblico.

Nel caso la condotta scorretta commessa nell'intervallo tra i set debba essere sanzionata con l'**espulsione o squalifica**, il 1° arbitro fischiando inviterà immediatamente il capitano della squadra ad avvicinarsi al seggiolone e gli comunicherà il provvedimento disciplinare (perché possa a sua volta riferirlo all'allenatore); tale provvedimento sarà poi formalmente ufficializzato mostrando i cartellini previsti al capitano in gioco all'inizio del set successivo.

Nel caso di lieve condotta scorretta da cui scaturisca un avvertimento verbale (fase 1), la comunicazione al capitano in gioco dovrà avvenire all'inizio del set successivo.

Nel caso in cui la condotta scorretta determini una penalizzazione da applicarsi all'inizio del set decisivo (3° o 5° set), il 1° arbitro, al momento del sorteggio, avvertirà entrambi i capitani (ovviamente il provvedimento sarà formalizzato all'inizio del set successivo con le modalità precedentemente descritte).

In tutti i casi il provvedimento adottato sarà registrato sul punteggio di 0-0 del set successivo.

### **CONDOTTE SCORRETTE AL TERMINE DELL'INCONTRO**

Se la condotta scorretta è commessa dopo l'ultimo punto dell'incontro (*o durante l'ultima azione dell'incontro il cui esito determina appunto la fine dello stesso*), in modo indipendente dalla avvenuta effettuazione del fischio e segnale di termine della gara, il 1° arbitro non comminerà e quindi non comunicherà alcuna sanzione né all'interessato né al capitano, ma si limiterà a memorizzare la condotta scorretta riportandola sul rapporto di gara.

Con riferimento specifico al saluto agli arbitri a fine gara da parte dei componenti delle squadre, si ricorda che l'unico riferimento regolamentare a tale consuetudine, è presente nella Regola 5.1.3 ("Al termine della gara, il capitano della squadra ringrazia gli arbitri"). In nessuna normativa è riportato che tutti i giocatori debbano salutare gli arbitri a fine gara (sebbene la Regola 20.2, preveda che i partecipanti alla gara debbano comportarsi con rispetto e cortesia nello spirito del *fair play*). Diversa è la situazione nel caso uno o più giocatori a fine gara ostentino un atteggiamento protestatario o offendano con gesti o parole gli arbitri stessi; tali atteggiamenti vanno riportati nel rapporto di gara.

### **CONDOTTE SCORRETTE DURANTE I TEMPI DI RIPOSO**

Il provvedimento disciplinare relativo ad una condotta scorretta commessa durante un tempo di riposo (o tempo di riposo tecnico), tranne in particolari situazioni correlate ad una aggressione, verrà comminato, con la procedura prevista a seconda che il componente della squadra sia in campo o in panchina, al rientro delle squadre in campo.

### **ESPULSIONE E RIDESIGNAZIONE DI UN LIBERO ESPULSO**

Il giocatore Libero espulso e oggetto di ridesignazione nel set successivo a quello del provvedimento non potrà tornare nell'area di controllo, ma potrà sostare in zone dell'impianto da cui abbia contatto visivo con il campo di gioco.

## **COLLABORAZIONE DEL 2° ARBITRO NELLA GESTIONE DELLA DISCIPLINA**

Premesso che l'amministrazione della disciplina è di esclusiva competenza del 1° arbitro, in alcune particolari situazioni è prevista una collaborazione da parte del 2° arbitro nella gestione della disciplina dei componenti delle squadre.

Le Regole 24.2.4 e 24.2.5 prevedono rispettivamente, tra le competenze del 2° arbitro il controllo del comportamento dei componenti delle squadre seduti in panchina, avvertendo il 1° arbitro di qualsiasi loro condotta scorretta, ed il controllo dei giocatori nell'area di riscaldamento. Il 2° arbitro dovrà pertanto riferire eventuali condotte scorrette al 1° arbitro, che dovrà recepire quanto riferito dal collega, evitando ogni interpretazione personale riduttiva o estensiva, e comminare il corrispondente provvedimento disciplinare.

Nell'ambito di una proficua collaborazione tra gli arbitri, ma nel contesto regolamentare precedentemente evidenziato, il 2° arbitro dovrà riferire al collega anche eventuali condotte scorrette commesse da giocatori in campo e da questo non percepite.